

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

In questo nuovo anno pastorale le “domande e risposte sul Vangelo”, si presentano con un nuovo “abito” diventando “domande e risposte sulla Bibbia”. Il lavoro è svolto con uno sguardo meno minuzioso al Vangelo della domenica, onde dare spazio alla trattazione di tematiche della dottrina della Chiesa Cattolica nel loro primo fondamento: La Sacra Scrittura.

X domenica del tempo Ordinario/A 8 giugno 2008

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 9, 9-13) *“Misericordia e non sacrifici”*

⁹ Andando via di là, Gesù vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. ¹⁰ Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. ¹¹ Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". ¹² Gesù li udì e disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³ Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".



Domanda: Gesù si accorge di Matteo mentre sta andando via? Perché non si sofferma con lui prima?

Risposta: Perché Gesù conosce i tempi in cui, ogni uomo può avere la disposizione giusta per accoglierlo; inoltre, Gesù lo ha già preparato interiormente alla chiamata divina.

Domanda: Ma Gesù può accorgersi di noi in un secondo momento e non subito?

Risposta: No, perché Gesù è Dio, e l'uomo è mantenuto all'esistenza in virtù del fatto che Dio lo pensa in ogni istante. L'Onnipotente conosce l'intimo, il passato e tutti i possibili futuri di ogni sua singola creatura umana.

Domanda: Che lavoro faceva S. Matteo?

Risposta: Faceva l'esattore delle tasse per conto dei romani, che spadroneggiavano sugli ebrei e su altri popoli. A causa di questo suo lavoro, San Matteo era considerato un pubblico peccatore, cioè uno scomunicato dalla Sinagoga.

Domanda: S. Matteo risponde subito alla chiamata del Signore?

Risposta: Dal testo sembra di sì; dobbiamo considerare però che Gesù con la sua predicazione e con il suo carisma creava scompiglio nel modo di pensare di molti: farisei, dottori della legge, sadducei, zeloti e pubblicani; quindi, possiamo ritenere che Matteo avesse ascoltato già da un po' di tempo quello che diceva e faceva Gesù. L'ascolto e la visione di tali cose avrà prodotto una reazione nel suo buon cuore, che lo ha invogliato a dare subito una risposta positiva al Maestro Divino.

Domanda: Perché i farisei, i sadducei e le altre sette non riuscirono a dare il proprio assenso alla Rivelazione divina manifestataci da Gesù?

Risposta: Perché erano troppo pieni di se stessi, il loro cuore era ricolmo di superbia e di invidia; inoltre, avevano perso di vista il fondamento e il cuore di tutta la Sacra Scrittura, cioè l'amore.

Domanda: Perché i farisei si scandalizzano che Gesù mangia insieme ai pubblici peccatori?

Risposta: Perché essi, pur non vedendo di buon occhio l'operato di Gesù, lo consideravano comunque un maestro e se per un pio ebreo era spiritualmente e moralmente "contagioso" entrare nella casa di pubblicani, tanto più lo era per un maestro d'Israele.

Domanda: Troviamo l'aspetto del sacrificio in altre religioni antiche?

Risposta: Sì, l'offerta del sacrificio è ampiamente documentato nelle varie mitologie. Esso nasce da un dato di fatto: asserire l'appartenenza totale dell'essere umano alla sua origine divina.

Domanda: Quali sono le caratteristiche del sacrificio rituale?

Risposta: 1) L'appartenenza, attraverso il sacrificio umano, alla divinità; 2) ogni altro dono offerto in sacrificio deve avere relazione con la persona umana che offre, deve quindi avere valore sostitutivo; 3) le religioni in cui l'orizzonte delle esperienze religiose è aperto sull'amore, trovano il vero senso del sacrificio nel dono di sé per amore. Nel dono d'amore, il sacrificio rituale, viene superato senza pertanto essere abolito come segno.

Domanda: Gli ebrei praticavano sacrifici umani?

Risposta: Non risulta neanche agli inizi della storia d'Israele. Sappiamo, invece, che i popoli limitrofi al Regno d'Israele praticavano tali orrendi sacrifici.

Domanda: Perché Gesù ricorda ai suoi interlocutori che Dio vuole misericordia e non sacrificio?

Risposta: Perché i capi delle Sinagoghe e i dottori della Legge pur condannando i sacrifici umani, cioè l'immolazione cruenta di un essere umano allo scopo di propiziarsi la divinità, "uccidevano" le persone con l'uso di scomuniche e di condanne varie fino a ledere completamente la dignità della "persona umana", per un'interpretazione -estremamente giuridica della Parola di Dio- che non ammetteva alcuna pietà o misericordia.

Domanda: Con le sue parole Gesù annuncia un'interpretazione nuova della Legge?

Risposta: Non completamente, perché già i grandi profeti d'Israele alzarono la voce contro le manipolazioni o le errate interpretazioni delle Leggi di Dio e la poca misericordia che i giudici e i capi religiosi usavano nei confronti dei popolani. Il Maestro Divino conferma e rende ancora più chiaro il messaggio dei profeti.

Domanda: Giuda non riuscì a comprendere il messaggio d'amore misericordioso di Gesù? Perché?

Risposta: No, non lo comprese. La sua visione politica dell'avvento messianico, ebbe il sopravvento sulle sue riflessioni. Fin dalla prima volta che è nominato, Giuda, è indicato come "quello che poi lo tradì" (Mt 10, 4; Mc 3, 19; Lc 6, 13); il tragico appellativo di "traditore" rimarrà legato per sempre al suo ricordo.

Domanda: Ma come poté arrivare a tanto, strumentalizzando proprio il bacio, uno che Gesù aveva scelto perché lo seguisse più da vicino?

Risposta: Il bacio, potrebbe far credere che Giuda si fece trascinare da un amore indispettito per Gesù, che si volse in sospetto e risentimento. Il bacio, infatti, è un gesto che dice amore. Giuda non diede ascolto al suo cuore ma ai discorsi rivoluzionari che si facevano all'interno delle Sette degli zeloti. Fu colto, così, dalla delusione nei confronti di un Messia che si sottraeva al ruolo politico di liberatore d'Israele dal dominio straniero. Egli non tarderà ad accorgersi che il suo sottile ricatto si concluderà con

un disastro. Perché, non la morte del Messia aveva desiderato, ma solo che si scuotesse e assumesse un atteggiamento deciso. E allora conseguì un vano rimpianto del suo gesto, un rifiuto del salario del tradimento (Mt 27, 4), la resa alla disperazione. Quando Gesù parlerà di Giuda come "*figlio della perdizione*", si limiterà a ricordare che così *si adempiva la Scrittura* (Gv 17, 12). Un mistero di iniquità che a noi sfugge, ma che non può sopraffare il mistero della misericordia.

Domanda: Se la finalità di Giuda era di scuotere il Messia, allora egli non si trova nel Regno di Satana?

Risposta: Non possiamo sapere con certezza se Giuda si trova all'Inferno o in Paradiso; le parole di Gesù: "*figlio della perdizione*" e il suicidio, certo non fanno pensare che egli possa essere in Paradiso. Dobbiamo considerare però che per commettere un peccato mortale si deve compiere un'azione gravissima, con deliberato consenso e piena consapevolezza: di conseguenza ci possiamo porre la domanda, ma un uomo disperato come Giuda era pienamente consapevole dell'atto di suicidio che stava per compiere? Se noi avessimo nella nostra compagnia un superuomo che di fronte a tanti delinquenti (i romani per Giuda), pur avendone il potere, non facesse nulla per fermarli, noi non penseremmo a qualche trucco per invogliarlo ad agire?

Domanda: Nella Beatitudine inerente ai misericordiosi (Mt 5,7), Gesù promette solo quello di cui già vivono; come mai?

Risposta: Si è vero, infatti, il Maestro Divino dice: «*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*» (Mt 5,7). Ai misericordiosi, Gesù promette nient'altro che quello che già esprimono: la misericordia. In tutte le altre beatitudini, la promessa contiene un di più, porta più lontano: *coloro che piangono saranno consolati, i cuori puri vedranno Dio*. Ma che cos'è che Dio potrebbe dare di più ai misericordiosi? La misericordia è pienezza di Dio e degli umani. I misericordiosi vivono già della vita stessa di Dio. La misericordia, in senso biblico, è molto di più di un aspetto dell'amore di Dio. La misericordia è come l'essere stesso di Dio. Per tre volte davanti a Mosè, Dio pronuncia il suo nome. La prima volta, egli dice : «*Io sono colui che sono*» (Es 3,14). La seconda volta : «*Farò grazia a chi vorrà far grazia, e avrò misericordia di chi vorrà aver misericordia*» (Es 33,19). Il ritmo della frase è lo stesso, ma la grazia e la misericordia si sostituiscono all'Essere. Per Dio, essere quello che è, è donare grazia e misericordia. Questo conferma la terza proclamazione del nome di Dio : «*Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà*» (Es 34,6). La misericordia è ciò che c'è di più divino in Dio, essa è anche ciò che c'è di più compiuto nell'uomo. E' la misericordia e la tenerezza che ci fanno realmente partecipare alla vita stessa di Dio. La parola di Gesù : «*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro*» (Lc 6,36) fa eco all'antico comandamento : «*Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo*» (Lv 19,2). Alla santità, Gesù ha dato il volto della misericordia. È la misericordia che è il più puro riflesso di Dio in una vita umana. «*Con la misericordia verso il prossimo tu assomigli a Dio*» (Basilio il Grande).¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹ Per maggiori approfondimenti rinvio alla lettura di: P.Nicola Tornese, *Bibbie a confronto*, piccola collana N.11, Napoli; Dizionario Teologico Enciclopedico, ed. Piemme, 2004 (Al).